ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁸/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Lunedì 6 Agosto 1900 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 6784

IN ATTESA DEI FUNERALI.

LE DISPOSIZIONI PER I FUNERALI.

MONZA 5 (N). I funerali di re Umberto si faranno qui in forma privatissima mercoledì verso le ore 15. Il re Vittorio e la regina Elena arriveranno a Roma mercoledì mattina; la regina Margherita coi principi e le principesse arriverà a Roma mercoledì sera; il treno che trasporterà la salma di re Umberto arriverà a Roma giovedì mattina alle ore 6.30. La salma si trasporterà direttamente al Pantheon.

ROMA 5 (N). Il Consiglio dei ministri decise che la salma di re Umberto da Monza a Roma sia accompagnata dal duca d'Aosta, dal conte di Torino, e dai presidenti della Camera e del Senato, escludendo gli altri componenti l'ufficio di presidenza, non essendovi posti nel treno.

Stamane si è riunito l'ufficio di presidenza della Camera. Si nominò la commissione incaricata di accogliere a Roma la salma del re. Riuscì composta di Villa, dei segretari Radice, Lucifero e Bracci e del questore Giordano-Apostoli.

ROMA 5 (N). Oggi si è riunita alla prefettura una Commissione composta del sindaco, del prefetto, del generale Zanetti, sottosegretario alla guerra, generale Fecia di Cossato, comandante della divisione, del marchese Borea d'Olmo, colonnello dei carabinieri, del questore, del direttore della polizia urbana, del comandante le guardie municipali. La Commissione si occupò dell'itinerario che percorrerà il corteo funebre. Si stabilì che la salma si collocherà sopra un affusto di cannone e che percorrerà la piazza di Termini, la via Nazionale, il corso Vittorio Emanuele, il largo Strozzi, la via delle Stimmate, la piazza Minerva e del Pantheon.

Le truppe saranno schierate lungo il percorso in doppia fila. Il Municipio collocherà in via Nazionale archi di trionfo, i pali di sostegno del tram si trasformeranno in alberi di cipresso, i fanali saranno accesi e abbrunati.

Il Consiglio dei ministri oggi discusse vari particolari dei funerali e le disposizioni per la seduta del giuramento del re e per quella commemorativa di domani.

Si decise che partiranno per Monza per seguire la salma del re solamente i ministri Ponza di San Martino e Gianturco.

Il re Vittorio telegrafò al ministro di San Martino che desidera di non veder sacrificate giovedì le truppe. Perciò vorrebbe che la funzione terminasse alle ore 10. Ciò che si procurerà di ottenere.

Stamane il parroco Ferrini di San Vincenzo a Trevi, ebbe una conferenza col cardinale vicario circa le istruzioni per i funerali di re Umberto.

ROMA 5 (N). Oggi la rappresentanza francese ai funerali del re, visitò Saracco a palazzo Braschi.

MONZA 6 (N). Stamane il personale della Corte dalle otto alle dieci sarà ammesso a visitare la Camera ardente, il cui accesso non venne ancora concesso a nessuno. Il treno reale, partendo da Monza, sosterà alcuni minuti a Milano, due minuti a Pavia, dieci a Genova, Spezia e Pisa, poi proseguirà celerissimo fino a Roma, giungendovi giovedì alle ore 5 antim.

Ieri i triestini, istriani e goriziani residenti a Milano pubblicarono un nobile manifesto incitante i connazionali a intervenire ai funerali di Umberto.

LA CORONA FERREA.

Gli ostacoli dell'arciprete.

MONZA 6 (N). A proposito della domanda per il trasporto della corona ferrea dalla Cattedrale di Monza alla villa reale, l'arciprete Rossi avrebbe chiesto tempo per chiedere l'autorizzazione all'autorità superiore. Il re fece replicare che per le pratiche per la rogazione dell'atto avrebbe concesso anche due giorni, ma che il decreto reale emesso per l'occasione doveva avere il suo corso.

Interpellato il cardinale Ferrari questi persuase monsignor Rossi non essere il caso di opporre obbiezioni che si sarebbero potuto interpretare quale un riflesso alla nota frase del proclama reale sulla intangibilità di Roma.

Una preghiera di Margherita

approvata dal papa.

ROMA 5 (N). Il papa autorizzò i vescovi a far recitare dai loro diocesani la preghiera composta dalla regina Margherita in memoria di re Umberto.

—

✶ La regina Margherita di Savoia ha indirizzato a monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona, la seguente lettera:

Monsignore. — So che Ella col cuore e col pensiero è vicino a me, in questo momento terribile, in cui il Signore vuol provare tutta l'Italia: e nello stesso tempo il suo pensiero e le sue preghiere sono per *Lui*, per il povero nostro Re, che amava tanto il suo popolo, e che è caduto vittima del suo amore, trafitto da tre palle tirate per mano italiana...

Che orrore! Il Signore ha voluto nella sua misericordia, risparmiargli quella suprema amarezza, che per Lui sarebbe stata terribile e troppo dolorosa di sapere che la mano parricida era italiana e che i colpi tirati alla sua sacra persona erano d'un suo suddito.

Ho pensato (credo che Iddio mi abbia aiutato di scrivere una preghiera in memoria del nostro povero Re, che tutti possono dire per il riposo dell'anima sua. L'ho scritta, come l'ho pensata, col cuore e piana perchè tutti la possano capire.

Ora prima di tutto credo ci voglia il permesso e l'approvazione di un vescovo, per divulgarla - ed ho pensato a Lei che venero dal profondo del cuore e spero lo vorrà fare.

La prego di far copiare e stampare quella devozione e divulgarla e raccomandarla, in memoria del mio Signore e Re, affinchè tutto il popolo preghi per Lui e faccia pur sapere che l'ho scritta io, e forse, per l'amore che contro mio merito mi porta il popolo, la si reciterà volentieri. E' un rosario colla preghiera.

Raccomando la memoria del nostro buon Re, me stessa, il Re regnante, mio figlio, e la nostra famiglia tutta alle sue preghiere, Monsignore, e Iddio la esaudirà.

Con la massima stima e vera profonda venerazione mi dico

Di V. Ecc. Rev.
Dev.ma
Margherita di Savoia.

I agosto 1900, Monza.

Potevo io (scrive monsignor Bonomelli) non accogliere questa preghiera dell'Augusta e Piissima Donna, scritta avendo li cadavere del Re, suo marito, sotto agli occhi? Sarebbe stata una crudeltà e un sottrarre al popolo religioso un esempio luminosissimo di fede, di pietà e di fortezza cristiana piuttosto singolare che raro. Chiesto consiglio a chi poteva darlo e avuto parere favorevole, pubblico le orazioni della Regina. Eccola:

PREGHIERA.

O Signore, Egli fece del bene in questo mondo, non ebbe rancore verso alcuno, perdonò sempre a chi Gli fece del male, sacrificò la vita al dovere e al bene della Patria fino all'ultimo respiro, si studiò di adempiere la sua missione. Per quel suo sangue vermiglio, che sgorgò da tre ferite, per le opere di bontà e giustizia che compì in vita, Signore pietoso e giusto, ricevetelo nelle Vostre braccia e dategli il premio eterno».

IL PELLEGRINAGGIO A MONZA.

La famiglia reale. - Ricordi di Umberto.

MONZA 6 (N). Monza fu la vera meta di continuo e numerosissimo pellegrinaggio dei milanesi e dei provinciali, molti dei quali s'inscrissero nel registro esposto alla villa reale.

La partenza per Roma dei sovrani e dei principi reali venne rimandata a mercoledì. Partirà insieme ad essi la regina Margherita che, secondo una confidenza fatta a Biancheri, si stabilirà a Roma.

La duchessa di Genova madre è partita ieri alle ore 15 per Stresa. Era accasciatissima. Il re dà prova di grande forza di volontà. Si alza prestissimo e unitamente al generale Brusati lavora nel suo appartamento volendo tenersi al corrente di tutto.

La regina Margherita si occupò delle memorie personali del re Umberto e commise cofanetti ed astucci per la conservazione di tali oggetti fra cui la forbice, il temperino, il calendario tascabile e il termometro. Il tavolo, il tagliacarte e gli accessori dello scrittoio verranno distribuiti fra i principi reali.

Al conte Febo Borromeo verrà regalata l'intera collezione di animali chiusi nel recinto attiguo alla villa di Monza, dei quali si occupava il re Umberto. Sono quattro cervi giganteschi rarissimi, dei cigni neri e una numerosa specie di anitre.

A MONTECITORIO.

La chiusura della sessione - Interpellanze.

ROMA 5 (N). Si assicura che dopo la seduta del giuramento verrà pubblicato il decreto di chiusura della sessione, per dar modo al re di pronunziare a novembre un discorso della corona contenente il programma legislativo.

La *Tribuna* conferma che si decise di chiudere la sessione dopo la prestazione del giuramento del re alle Camere.

Finora pochi sono i deputati e senatori arrivati. Molti se ne attendono per domani. Tutti i maggiorenti saranno presenti. Zanardelli arriva stasera. La *Tribuna* aggiunge che tutti i deputati dell'Estrema parteciperanno alla seduta commemorativa. Quelli del gruppo repubblicano e socialista si asterranno dalla seduta reale.

Il deputato Riccio presentò un'interpellanza a Saracco sulle condizioni della pubblica sicurezza in Italia e sulla condotta del Governo nelle attuali circostanze.

Placido presenterà un'interpellanza, divisa in due parti, diretta al ministro degli esteri, per sapere quali impegni prese il Governo nella conferenza antianarchica e circa il servizio di pubblica sicurezza.

ROMA 5 (N). Il deputato De Andreis ha fatto sapere di voler parlare domani alla Camera in nome dei repubblicani. Villa stasera lo fece cercare per persuaderlo ad evitare incidenti.

RE VITTORIO

non vuole leggi restrittive.

ROMA 5 (N). Un ministro diceva stasera a Montecitorio che il re Vittorio disse ai ministri a Monza „non occorrere leggi restrittive, perchè quelle esistenti bastano, se vengono severamente applicate."

Ancora un commento al proclama.

PARIGI 5 (N). Il *Radical* commentando il proclama del re Vittorio ne loda vivamente l'intonazione calma e ferma.

Una manifestazione di lutto degli studenti.

PARIGI 5 (N). Nel pomeriggio alla Sorbona fu inaugurato il congresso internazionale degli studenti. Gli studenti stranieri si recarono alla Sorbona in solenne corteo raggruppati secondo le loro nazionalità, e nei costumi nazionali.

La seduta inaugurale del Congresso fu presto levata in segno di lutto per la morte di re Umberto.

La mancata sorveglianza. Inchiesta rigorosa.

MONZA 6 (N). Giunse qui stamane il comandante generale dei carabinieri Prazzuti con l'incarico di fare una rigorosa inchiesta sull'eventuale responsabilità dei carabinieri adibiti al servizio della sicurezza nella sera del regicidio. Giunsero pure l'ispettore centrale di p. s. Lucio per l'identico scopo per ciò che riguarda i funzionari di questura.

Il processo Bresci si farà presto.

Il regicida fa rivelazioni.

ROMA 5 (N). L'*Agenzia italiana* crede che sarebbe intendimento del Governo di affrettare il giudizio Bresci allo scopo di avere giustizia pronta ed esemplare. Il processo Bresci verrebbe condotto indipendentemente da tutte le indagini e scoperte intorno alla correità e complicità di altri individui, i quali sarebbero poi tradotti in giudizio separato, quando siano complete le prove a loro carico, rinviando per ora solo il Bresci al magistrato competente.

MONZA 6 (N). Il Bresci ieri diede più volte in ismanie tanto che si dovette applicare la camicia di forza. Il regime rigoroso al quale è sottoposto lo indusse a fare qualche rivelazione sui complici e sul complotto.

L'amante del Brugnoli venne rilasciata in libertà.

IL MANIFESTO DEI TOSCANI.

ROMA 5 (N). Si è formato un Comitato fra i toscani residenti a Roma il quale pubblicò stamane un manifesto nobilissimo di protesta contro l'esecrando misfatto, maledicendo all'assassino nato nella regione toscana. Il manifesto invita tutti i toscani residenti a Roma a seguire la salma del re.

Il telegramma di Vittorio al sultano.

COSTANTINOPOLI 5 (N). Il re Vittorio così rispose al dispaccio di condoglianza inviatogli dal sultano: Al ricordo dell'amabilità della Maestà Vostra aggiungerò la testimonianza della profonda simpatia che ella mi da dividendo così affettuosamente il mio cordoglio. Faccio voti sinceri per la continuazione fra noi dei vincoli d'amicizia che esistevano fra voi e mio padre.

ROMA E BUDAPEST.

BUDAPEST 5 (N). Alle condoglianze inviate da questo Municipio alla città di Roma, il sindaco principe Colonna rispose telegraficamente così: Il vincolo costante di simpatia fra gli ungheresi e gli italiani è rinsaldato ora nel pianto dei due popoli per la morte efferata del re valoroso, benefico, amabilissimo. In nome di Roma ringrazio vivamente cotesta nobile capitale dei sentimenti espressi. Sindaco *Colonna*.

IL PRINCIPE NICOLA IN VIAGGIO.

CETTIGNE 5 (N). Il principe Nicola è partito ieri via Cattaro per Bari per assistere ai funerali di re Umberto.

BARI 5 (N). Il principe del Montenegro è arrivato alle ore 18 a bordo del piroscafo *Gallipoli* della Società *Puglia*. Riparirà per Roma domattina.

ARRESTI A VIENNA.

VIENNA 5 (N). In questi ultimi giorni furono arrestati numerosi operai italiani abitanti nei distretti di Wieden e Favoriten, come sospetti di appartenere al partito anarchico.

La polizia italiana ha comunicato alla polizia di Vienna che il Bresci a Milano, prima di partire per Monza, aveva ritirato all'ufficio postale centrale una lettera giunta per lui da Vienna.

La polizia viennese fa attive ricerche per iscoprire l'autore della lettera.

SFOGLIANDO I GIORNALI.

Umberto e gli italiani non regnicoli.

Il *Popolo istriano* ricorda che Umberto I sancì due leggi che riguardano gl'italiani non regnicoli: la legge di pubblica sicurezza e la legge comunale e provinciale. In forza della prima, gl'italiani dell'Istria, Trieste, Gorizia, Trentino, Canton Ticino, Nizza, Corsica e Malta, dimoranti nel Regno, non vengono calcolati come stranieri, e perciò non possono venir espulsi. Per la legge comunale e provinciale poi, gli appartenenti alle suddette provincie domiciliati da sei mesi nel Regno godono la piccola cittadinanza e il diritto di voto amministrativo e possono ottenere la grande cittadinanza per decreto reale. E di tali decreti re Umberto ne ha firmati parecchi, e nelle feste pubbliche alle quali interveniva, amava farsi presentare ed intrattenersi con i rappresentanti le nostre provincie.

Interessanti rivelazioni sul passato di Bresci.

Scrivono da Lugano alla *N. Fr. Presse* che un impiegato della polizia svizzera mandato di questi giorni a Milano, crede di riconoscere nel Bresci un famoso giocatore italiano, che visse per parecchio tempo attorno al 1890 a Zurigo. Se questa supposizione si confermasse, verrebbe fatta luce su parecchi reati rimasti finora avvolti nel più profondo mistero.

Due anni fa circa, si pubblicò a Zurigo un opuscolo intitolato: „Il sistema di spionaggio al confine germanico francese e il brigantaggio privilegiato nell'Alsazia". L'opuscolo aveva per autore uno spione di nascita italiano che s'era fatto arruolare fra gli operai addetti alla costruzione del forte di Metz. In questa pubblicazione, fra le molte notizie fantastiche, ce n'erano parecchie di vere. Così vi si descriveva un certo Bresci, come anarchico pericoloso e truffatore della più brutta specie, vi si narravano le sue relazioni con anarchici e delinquenti e si accennava a vari delitti che avevano suscitato grande impressione e il cui autore non s'era potuto arrestare. Finalmente parve alla polizia di aver trovato il bandolo della intricata matassa e di aver arrestato il reo. Ma questi fuggì dagli arresti senza lasciar traccia di sè. All'epoca di questa fuga coinciderebbe con l'andata di Bresci in America.

Fra altro starebbero a suo carico relazioni sospette con un certo Bernard, che con alcuni complici assassinò un ricco signore in una villa presso Nancy rubando poi 120.000 fr. Questo Bernard abitava a Zurigo coi suoi compagni presso un certo Colombo, che quando la polizia emanò contro di lui mandato d'arresto, riuscì a fuggire. Ora quel Colombo sarebbe identificato con quello arrestato a Milano perchè veduto negli ultimi giorni in compagnia col Bresci, al quale avrebbe dato anche alloggio.

La colonia italiana di Parigi.

Telegrafano da Parigi 4: Iersera in una riunione tenutasi alla Camera di commercio, presenti tutti i presidenti delle Società italiane, i rappresentanti degli espositori della stampa, della finanza, presieduta dal comm. Trezza, il conte Tornielli nostro ambasciatore annunziò che le esequie per re Umberto a Parigi si faranno a cura dell'ambasciata nella chiesa della Maddalena.

Si decise quindi di aprire una sottoscrizione per offrire una ghirlanda a queste esequie e un'altra a quelle di Roma.

Tutti i presidenti delle associazioni italiane la apriranno oggi, accettando offerte anche minime accompagnate dalla firma, affinchè si possa affermare il sentimento di tutta la colonia.

Seduta stante si firmarono circa duemila lire.

Si decise inoltre che una delegazione, presieduta dal comm. Trezza, accompagnerà a Roma la ghirlanda e rappresenterà la colonia alle esequie.

La villa di Monza abbandonata.

Scrivono da Roma: Si assicura che la regina Margherita si ritirerà per qualche tempo con la madre, quindi verrà a Roma e non si allontanerà dai giovani Sovrani, i quali dopo i funerali, il giuramento ecc., si ritireranno alla villa di Capodimonte presso Napoli. La reggia di Monza sarà abbandonata per sempre.

Un incidente all'arrivo dei Reali a Monza.

La *Neue Freie Presse* ha per la via di Lugano notizie di un incidente che sarebbe avvenuto all'arrivo dei Reali a Monza.

Mentre una folla innumerevole attendeva l'arrivo della coppia reale, due individui si misero, tutto ad un tratto, a gridare: *Evviva l'anarchia! Abbasso il re!* Tentarono quindi di fuggire, ma uno fu trattenuto dalla folla che ne avrebbe fatta giustizia sommaria, se la polizia non lo avesse arrestato. Si chiama Annino. L'altro, di nome Colombo, riescì a fuggire, ma venne la sera stessa arrestato in una osteria della città. Entrambi si professano anarchici e abitanti a Milano.

Un attentato contro un impiegato comunale a Verona.

Un altro incidente avvenne il giorno 2 a Verona. Un individuo assalì per la strada un impiegato comunale e al grido di *Evviva l'anarchia!* gli inferse con un pugnale una ferita, che solo per miracolo non ebbe esito letale. Arrestato poco dopo l'anarchico si ferì con la stessa arma siffattamente da morire dopo pochi istanti. Non si potè stabilirne l'identità.

Un monumento a re Umberto al quadrato di Villafranca.

La Deputazione provinciale di Verona ha presa una bella, nobile iniziativa, costituendosi in comitato promotore per erigere un monumento a re Umberto sul luogo dove il valoroso Principe guadagnava la medaglia d'oro al valor militare, allo storico quadrato di Villafranca.

Si smentisce la voce corsa l'altra sera e telegrafataci da Vienna, di un attentato di cui sarebbe stato vittima il principe Odescalchi a Santa Marinella.

La ripresa delle ostilità in Cina.

I cinesi vogliono sorprendere Tientsin ed i porti di Taku.

BERLINO 5 (B). L'*Agenzia Wolff* ha da Tientsin 1. agosto: Un corriere spedito qui dall'inviato giapponese residente a Pechino, il qual corriere lasciò la capitale cinese il 26 luglio, annuncia oggi che il vero motivo per cui furono sospese le ostilità contro gli stranieri assediati fu la partenza delle truppe del generale Tung per Peitsang.

Il governatore generale di Cili avrebbe suggerito al trono di tentare la conquista di Tientsin e dei forti di Taku, impiegando le truppe della provincia di Sciantung e delle provincie meridionali; in seguito a questo consiglio il 24 luglio fu emanato un editto imperiale in cui precisamente si ordina di iniziare le operazioni per riprendere Tientsin ed i forti di Taku.

Presso Tientsin si combatte

LONDRA 5 (Reuter). Si telegrafa da Tientsin 1. corr. che i cinesi hanno rotto l'argine del canale fra Pechino e Tientsin, inondando così tutto quel territorio. 30.000 sono accampati ad otto miglia al nord di Tientsin, dove è imminente una battaglia.

WASHINGTON 5 (N). Da un dispaccio del taotai Sceng, comunicato al Governo americano dall'inviato cinese Nu-Ting-Fang, risulta che presso Tientsin è impegnato un combattimento.

Il generalissimo Li-Ping-Ciang.

PARIGI 5 (B). Il console francese a Sciangai telegrafa avergli Li-Hung-Ciang comunicato che Li-Ping-Ciang appena arrivato a Pechino fu nominato generalissimo delle truppe al nord dell'impero.

Gli inviati saranno scortati a Tientsin.

PARIGI 5 (N). Il *Temps* ha da Sciangai: Il taotai Sceng pubblica un editto imperiale in data del 2 corr. autorizzante gli inviati a mettersi in comunicazione coi rispettivi Governi; però essi non potranno servirsi che di dispacci non cifrati. Lo stesso editto ordina agli inviati di partire per Tientsin, dove saranno accompagnati da forte scorta.

Notizie da Pechino.

BRUSSELLES 5 (B). Il viceconsole belga a Tientsin, Keteis, telegrafò per la via di Cifu che tutti i membri della legazione belga a Pechino stanno bene e che i cinesi stanno rinforzando le loro posizioni attorno alla legazione cinese.

ROMA 5 (N). Un telegramma della *Tribuna* da Singapore dice che il personale della legazione italiana a Pechino era indubbiamente salvo il 30 del mese passato. Il 7 luglio un marinaio italiano morì nella difesa della legazione inglese. Si attende impazientemente l'arrivo degli alleati a Pechino.

Li-Hung-Ciang suicidato?

LONDRA 5 (Reuter). Si telegrafa da Sciangai che Li-Hung Ciang si sarebbe suicidato.

Le ostilità russo-cinesi nella Manciuria.

PIETROBURGO 5 (B). Lo Stato maggiore ha ricevuto le notizie seguenti: Un dispaccio del generale Grodekoff da Chabaroff in data odierna al ministro della guerra, annuncia: Dopo un combattimento accanito, le truppe russe presero ieri la città di Aigun. Le truppe inseguono il nemico fuggente verso Zizikar. A Kasgar regna grande fermento. Essendosi diffuse voci allarmanti, si prendono misure di precauzione per calmare le popolazioni. Anche fra gli abitanti di Sujdun e di Kulgia regna fermento.

I calmucchi nomadi sono animati da sentimenti amichevoli verso i russi. A Nuova-Sujdun si concentrano 15.000 calmucchi. Da Scicho furono inviata a Kulgia fanteria e cavalleria regolare.

Notizie da Mukden annunciano che una squadra di operai russi, scortata da un distaccamento di truppa, fu attaccata presso Licojan da soldati cinesi. Gli operai si rifugiarono sui monti. Un ufficiale della scorta fu ucciso.

Il generale Lunevic è partito da Port Arthur per Tientsin per assumere il comando delle truppe russe nel Pecili.

PIETROBURGO 5 (B). Il generale Maziewski telegrafa allo Stato maggiore da Cita in data del 1.o corr.: Il generale Orloff annuncia che il 30 luglio p. p. una parte del suo distaccamento attaccò truppe regolari cinesi di tre armi diverse. I cinesi furono respinti. I russi s'impadronirono di un cannone, di otto bandiere e d'una grandissima quantità di fucili e cartucce. Il comandante cinese e 200 cinesi furono uccisi. I russi ebbero sette morti e venti feriti.

L'ingegnere Sactaroff, che dirigeva i lavori per il porto di Dalin, è fuggito da colà il 1.o corr. A Dalin rimasero soltanto 4000 operai che continuano i lavori, però con poco successo. A Dalin fu costruito un lazzaretto.

Il massacro dei cristiani nella Manciuria.

PARIGI 5 (B). Il ministro degli esteri Delcassé ricevette dal console francese a Cilu un telegramma in data 2 corr. in cui annuncia che un proclama del governatore di Mukden eccitò la popolazione della Manciuria a massacrare i cristiani. I missionari, con la cooperazione dei convertiti cinesi, hanno provveduto alla loro difesa.

IL MATRIMONIO del re Alessandro di Serbia.

Il corteo, la cerimonia nuziale Promozioni, decorazioni ed atti di grazia.

BELGRADO 5 (B). Il matrimonio di re Alessandro con la signora Draga vedova Mascin fu celebrato oggi con grande pompa. Fin dalle prime ore del mattino le vie, addobbate a festa, erano gremite da una folla straordinaria.

Il numero dei forestieri arrivati dall'interno della Serbia e dall'estero viene calcolato a 30.000 persone. Lungo le vie per le quali doveva passare il corteo nuziale, formavano doppia ala le truppe della guarnigione rinforzate con truppe fatte venir dalle altre città.

Alle 10 30 ant., re Alessandro si recò in carrozza all'abitazione della sposa, dove erano già convenuti i testimoni, cioè l'incaricato d'affari russo Mansuroff ed il presidente della Skupcina, Nestorovic, inoltre l'inviato straordinario francese Marchand ed i parenti del re e della sposa.

Il corteo nuziale si mise in moto preceduto da uno squadrone della guardia reale. Seguiva la carrozza *à la Daumont*, con gli sposi e quindi le carrozze degli invitati

Lungo tutto il percorso gli sposi furono acclamati dalla folla con fragorosi *zivio*. Il corteo giunse alla cattedrale alle 11 antimeridiane. All'ingresso della chiesa attendeva il metropolita Innocente con numeroso clero.

Il metropolita benedisse la coppia e la accompagnò poi nell'interno della chiesa, dove erano radunati tutti i membri del corpo diplomatico con le rispettive consorti.

La cerimonia nuziale si compì esattamente secondo i canoni della chiesa ortodossa. Dopo il discorso del metropolita i reali ricevettero le felicitazioni. La coppia imperiale abbandonò quindi la chiesa e ritornò col corteo al «konak», acclamata vivamente dalla folla.

BELGRADO 5 (B). Il giornale ufficiale pubblica numerose promozioni nell'esercito e nel servizio amministrativo. A tutti i ministri fu conferito l'ordine di Miroslavo il Grande.

Inoltre furono pubblicati numerosi nuovi atti d'amnistia, condonanti o riducenti la pena di numerosi condannati politici ad altri. L'ex ministro radicale Tauscianovic e Stojan Protic, ex redattore del l'organo radicale *Odjek*, furono graziati completamente e rimessi in libertà.

LA GUERRIGLIA BOERA.

Olivier non si arrende. - Impiegati dimissionari.

LONDRA 5 (B). Un dispaccio di lord Roberts annuncia da Pretoria: I boeri che fecero deragliare il treno ferroviario al sud di Kronstaad (vedi *Piccolo della sera* di ieri) rimisero in libertà il colonnello Lenox, ma trattennero prigionieri due ufficiali. Un distaccamento di fanteria montata inseguì i boeri uccidendone tre e ferendone parecchi. Il comandante boero Olivier che con 1500 uomini si è ritirato nelle montagne di Betlehem respinse l'invito del generale Primslow ad arrendersi con tutte le sue forze. Olivier dichiarò di voler continuare la lotta. Egli occupò forti posizioni fra Harrismith e Newmarket, dove sarà attaccato anche dal generale Rundley. Diciassette boeri, fatti prigionieri dalle truppe del generale Hamilton il 2 corr., ammisero che il loro „comando" usa soltanto proiettili con punta scamiciata per cui le ferite riportate dai soldati inglesi sono più gravi. Lord Roberts dichiara che per questo fatto muoverà serie rimostranze al generalissimo boero Botha.

LONDRA 5 (B). Si telegrafa da Lorenzo Marquez: Gli impiegati di questi uffici doganali ed il personale addetto alla ferrovia hanno presentato le loro dimissioni. Gli impiegati dimissionari verranno sostituiti da ufficiali.

I DELEGATI BOERI.

PARIGI 5 (B). I delegati boeri sono partiti oggi per Brusselles.

L'ATTENTATO DI PARIGI.

Un còrso? L'impressione in Russia.

PARIGI 5 (B). In seguito ad invito del Governo francese, lo scià di Persia rimarrà qui fino a sabato prossimo.

L'*Echo de Paris* ed il *Journal* affermano che il sedicente Francesco Salson, autore dell'attentato contro lo scià di Persia, in realtà si chiama Charles Hoby ed è oriundo di Ajaccio.

PIETROBURGO 5 (B). Il *Journal de St. Petersburg* scrive: Il folle attentato contro lo scià di Persia non ha destato la più alta indignazione soltanto in Francia, paese, la cui fama di terra ospitale non può essere smentita dall'atto criminoso isolato di un pazzo, ma anche in Russia, dove fu accolta con viva gioia la notizia che lo scià era sfuggito al pericolo, un pericolo che dovette sorprendere chiunque, anche in tempi come questi, nei quali, pur troppo c'è occa di assistere a delle cose che confon[illegible] ragione attristano il cuore e [illegible].

Speriamo che l'eccitazione profonda si calmerà ben presto sotto l'influenza sana e poderosa dei principi della civiltà, dei principi del buon ordine, del buon costume e della conservazione degli attuali ordini sociali.

UN ASSASSINIO POLITICO.

Un professore rumeno assassinato da un bulgaro.

BUCAREST 5 (B). La scorsa notte il professore liceale Mihaileano è stato assassinato con una revolverata. L'assassino è stato arrestato: è un bulgaro di nome Stojan Dimitroff, ha 18 anni; dice di aver agito per motivi politici.

L'agenzia rumena aggiunge che il Dimitroff era giunto a Bucarest da Ueskūb alcuni giorni fa, col proposito di uccidere il Mihaileano: questi era originario della Macedonia ed era redattore di un giornale in cui combatteva le agitazioni irredentistiche in Bulgaria.

L'elezione di Budrio.

BOLOGNA 5 (N). Ecco il risultato dell'odierna elezione suppletoria nel collegio di Budrio, resosi vacante per avere Andrea Costa optato per Imola. Riuscì eletto il candidato socialista Leonida Bissolati con 1915 voti. L'avv. Carlo Canetta, moderato, ne ebbe 1640; dispersi e nulli 120.

—

La duchessa di Genova a Stresa. MONZA 5 (N). La duchessa di Genova, madre, è partita per Stresa alle 15.20, accompagnata alla stazione dal generale Ponzio Vaglia e dai cerimonieri.

L'ambasciatore Barrère. ROMA 5 (N). Stamane è arrivato l'ambasciatore francese Barrère, ma appena arrivato trovò un dispaccio che gli annunciava la morte della madre, perciò partì subito.

Una discussione sul matrimonio di Francesco Ferdinando. PRAGA 5 (N). L'organo del deputato radicale dott. Klobucek a Jicin annuncia che se sarà convocata la Dieta provinciale, il matrimonio dell'arciduca Francesco Ferdinando sarà discusso ampiamente dal punto di vista del diritto di Stato.

GIULIO MARY — 8

VERGOGNE SEGRETE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Luisa lo aveva guardato attentamente e aveva detto dentro di sè che, se Maurizio era degno del padre, bisognava che la natura fosse una grande ipocrita, poichè ella non aveva mai veduto occhi così franchi, un viso così leale.

Ogni volta che Maurizio passava e che Guebriand lo scorgeva, questi non mancava di dire:

— Ah! ecco il figlio di quel ladro!...

Un giorno, Luisa arrischiò una timida osservazione:

— Eppure, - diss'ella - ha un aspetto così buono e così onesto... forse vale meglio del padre...

Ma Guebriand, pallidissimo, l'aveva interrotta:

— Vuoi forse difenderlo?

E siccome ella insisteva, ignorando ancora quale focolare di violenza accendeva nel vecchio toccando un simile tasto:

— Basta! - diss'egli bruscamente.

Da quel giorno, ella aveva conservato per sè le sue impressioni che dolcemente, avevano germinate ed erano cresciute nel suo cuore. A poco a poco, lo spavento che Maurizio le inspirava, si cambiò in un ardente bisogno di curiosità, di sapere, di vedere da se stessa.

Ma di mano in mano che l'amore del giovane per lei le sembrava più certo, le veniva anche un pensiero più nobile, il quale non poteva trovar posto che in una testa di donna: quello di far servire questo amore alla riconciliazione di Fargeas con Guebriand.

Fu questo il bel pretesto - poichè in fondo non era che un pretesto che le fece scusare la prima emozione dell'anima sua - che vinse le sue ripugnanze e le consigliò di facilitare a Maurizio un appuntamento, un incontro, un'occasione che il giovane cercava da molto tempo.

Siccome Maurizio non lasciava passare nessun giorno senza andare a gironzare intorno alla casa, questa occasione non tardò a presentarsi. Il più delle volte, egli stabiliva il suo cavalletto nella campagna o in un angolo del bosco, ma sempre in vista di Luisa.

Una volta, vide la giovane partire per Bois-le-Roi. Allora si mise sull'orlo della strada, dipingendo con una specie di febbre aspettando che ella ripassasse vicino a lui.

Quando la vide da lontano, con il suo panierino sotto il braccio - ella era andata a riportare e a prendere lavoro - il cuore gli battè nel petto, e il suo pennello si rifiutò di moversi.

Maurizio alzò le spalle:

— Ho paura - mormorò egli - come se fossi al mio primo appuntamento.

Anche a lei batteva il cuore, ed ella aveva rallentato il passo tutt'a un tratto. Una fiamma le saliva alle guance e i suoi occhi brillavano di uno splendore umido. Di mano in mano che si avvicinava, ella diceva fra sè:

— Sicuramente, egli mi parlerà!

Il che non le impedì di emettere un piccolo grido di spavento, quando Maurizio l'arrestò con una parola:

— Signorina!...

E siccome ella indietreggiava con un terrore istintivo, egli le chiese subito perdono, e c'era tanta semplicità, tanta leale franchezza nelle sue parole, che ella s'intese rassicurata.

Allora egli si spiegò rapidamente.

Disse che non poteva pensare a presentarsi in casa di Guebriand, che questi non lo riceverebbe mai, che era stato costretto a cercare un altro mezzo per farsi conoscere da Luisa. Ecco perchè la cercava da molto tempo e l'aveva aspettata lì, vicino alla strada. Lei e lui non potevano essere responsabili nè prendere la loro parte dell'odio che separava i loro padri; egli si sentiva attirato verso di lei, era senza dubbio una legge di natura che avvicinava così i figli i cui genitori erano divisi; che ne pensava Luisa? Lui non chiedeva niente; aveva voluto soltanto dire che amava.

Era disposto ad aspettare tutto il tempo che ella vorrebbe, fino a che ella fosse sicura che il suo amore era sincero. Acconsentiva ella almeno?

Ella non poteva rispondere; era troppo commossa e paurosa. Balbettò alcune parole e se ne fuggì senza voltarsi.

Maurizio si risedette sul suo sgabello e cercò di rimettersi al lavoro. Dopo cinque minuti si alzò con un movimento nervoso, sfondò la tela col manico del pennello, piegò il bagaglio e partì.

Ella rimase otto giorni senza rivederlo.

In questo frattempo l'amore aveva fatto il suo cammino, e se ella continuava ad approvare l'odio di Guebriand per Fargeas, trovava anche ingiusto lo spingere il rancore troppo lungi e far ricadere questo odio sulla testa di Maurizio.

A poco a poco si videro più spesso; poi, quasi tutti i giorni; gli angoli della foresta in cui Maurizio si stabiliva per dipingere e che egli aveva cura d'indicare a Luisa, servivano loro di appuntamento.

Un amore che si sviluppava così, circondato da questo mistero profondo, in mezzo a questi pericoli, non poteva essere un amore calmo e dolce, cresciuto senza tempeste, era un amore pieno di passione e di trasporti.

Luisa vi si era abbandonata con tutta l'anima sua e non viveva più che per Maurizio, mentre questi, sedotto e abbagliato, scopriva nella giovane, ogni volta che la vedeva, una delicatezza e un fascino di più.

Essi si erano promessi l'uno all'altra, decisi a vincere gli ostacoli che sorgerebbero sul loro cammino.

Era stata una promessa solenne che impegnava la vita di tutti e due, poichè essi sapevano che nè l'uno nè l'altra ritirerebbe mai la parola data.

Da un anno che essi si amavano così, che cosa aspettavano per aprirsi Maurizio a Fargeas e Luisa a Guebriand?

La fine del processo che stava per essere giudicato definitivamente alcuni giorni dopo quello in cui è cominciato [illegible] racconto.

Quella sera, sotto il bosco in cui si erano rifugiati, parlavano dell'avvenire che appariva loro, malgrado tutto, assai tetro.

— Da alcuni giorni sono triste e senza sapere perchè, diceva Luisa.

— Disperata?

— E' che dubito. Mio padre non acconsentirà mai a questa unione... e vostro padre non vorrà mai saperne di avermi per nuora... L'odio che separa le nostre due famiglie è troppo violento... esso non si spegnerà mai...

(Continua)

Cortesie anglo-turche. COSTANTINOPOLI 5 (B). Nell'udienza di ieri l'ambasciatore inglese O' Conor ringraziò il sultano delle condoglianze espresse alla regina in occasione del decesso del duca Alfredo di Sassonia-Coburgo-Gotha. Il sultano espresse la sua soddisfazione per l'imminente fine della guerra sud-africana.

Disordini antisemitici smentiti. BUCAREST 5 (N). L'Agenzia telegrafica rumena è autorizzata a smentire recisamente la notizia data dal giornale *Aparera nazionala* di pretesi disordini antisemitici che sarebbero scoppiati a Poduljloai, città vicina a Jassy.

Le corse al trotto a Baden. — VIENNA 5 (N). Ecco i risultati della prima giornata della riunione d'agosto tenutasi all'ippodromo di Baden:

I. «Corsa d'inaugurazione». Primo «Armeze» in 3.49, secondo «Ruth Wilkes», terzo «Jaspine». Totalizzatore 17 per 10; 38, 44 e 144 per 25

II. «Campionato d'Europa». Prima prova: Primo «Caid» in 2.10, secondo «Athanio», terzo «Wilburn M.» Corsero 7. Totalizzatore: 15 per 10; 28, 20 e 32 per 25.

Seconda prova: Primo «Athanio» in 2.10, secondo «Caid», terzo «Wilburn M.» Corsero 6. Totalizzatore: 34 per 10; 33 e 30 per 25.

Terza prova: Primo «Caid» in 2.12.8, secondo «Wilburn M.» Totalizzatore: 17 per 10; 42 e 137 per 25.

Il primo premio viene quindi assegnato a «Caid», il secondo ad «Athanio», il terzo a «Wilburn M.» ed il quarto a «Miss Sidney».

III. «Corsa per trottatori nazionali di terza classe». Primo «Tarantella» in 4.13.8, secondo «Brava», terzo «Young Nominator». Corsero 18. Totalizzatore: 657 per per 10; 201, 116 e 53 per 25.

IV. «Corsa signorile a tiro uno». Handicap». Primo «Nellie H.» in 4.0.5, secondo «Iquique», terzo «Lillie». Corsero 6. Totalizzatore: 17 per 10; 60 e 50 per 25.

V. «Corsa per trottatori di tre anni». Primo: «Senator» in 4.20.4, secondo «Schwarzer Käfer», terzo «Herczeg». Corsero 11. Totalizzatore: 77 per 10; 38, 31 e 34 per 25.

VI. «Corsa *Elite* per trottatori nazionali». Primo «Mary C.» in 3.58.4, secondo «Tummle dich», terzo «Trolley Girl». Corsero 12. Totalizzatore: 61 per 10; 53, 96 e 67 per 25.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

L'ufficio funebre in suffragio di re Umberto. Per cura dell'Associazione italiana di beneficenza, giovedì 9 corr. alle 10 ant., nella chiesa di St. Antonio Taumaturgo, verrà celebrato un solenne Ufficio funebre in suffragio dell'anima di S. M. Umberto I re d'Italia.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Dalla famiglia Giac. Morpurgo sen., nel primo anniversario della morte del suo indimenticabile prof. Alessandro. C. 10.

Colonie feriali. Le 50 fanciulle componenti il primo turno delle Colonie feriali in Erpelle, arriveranno a Trieste mercoledì 8 corr. alla stazione di S. Andrea, alle 8.35 ant., accompagnate dal dirigente la Colonia, signor Ernesto Kosovitz. In settimana la colonia stessa fu visitata dal direttore della Società degli Amici dell'Infanzia, Ugo cav. de Porenta, che, prese minuta ispezione di ogni singolo particolare, ed ebbe sincere parole di aggradimento per il modo encomiabile col quale l'istituzione viene condotta.

Giovedì, col treno delle 6.45 ant. partiranno da S. Andrea alla volta di Erpelle [illegible] fanciulli stati scelti a godere il beneficio della villeggiatura.

Stipendi scolastici in concorso. Col principio dell'anno scolastico 1900-1901 sono da conferirsi due stipendi della fondazione Nicolò Mazzoni d'annue corone 300, per allievi poveri di questa civica scuola Reale superiore, i quali si trovino almeno nella quarta classe.

I concorrenti presenteranno le loro domande al protocollo degli esibiti del Municipio, corredandole dei documenti comprovanti lo stato economico della famiglia ed il profitto riportato negli ultimi due semestri di studio.

Il concorso è aperto fino al 31 corr.

Il conferimento dello stipendio spetta alla Delegazione municipale. Istanze che non fossero regolarmente documentate non verranno prese in alcuna considerazione.

Promozione. L'ispettore industriale di seconda classe sig. ing. Domenico Coglievina in Trieste venne promosso ad ispettore industriale di prima classe.

Statistica degli avvocati. Il ministero della giustizia pubblica una statistica degli avvocati iscritti nei registri delle varie camere al principio del 1900. La Camera degli avvocati di Trieste, che, come è noto, comprende tutta l'Istria, conterebbe 120 membri, quella di Gorizia 27, di Zara 27, di Ragusa 16 e di Spalato 36.

Elargizioni varie. Ci pervennero: In segno di cordoglio e di raccapriccio, per l'orrendo delitto di Monza, dai signori Luisa ed Oscar cav. Gentilomo, lire 1000 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza, per il fondo „Umberto I."

Dal signor Vittorio Macchioro, C. 2 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza.

— Ad attestare il raccapriccio e il profondo dolore per l'orrendo delitto di Monza, hanno elargito al fondo «Umberto I» dell'Associazione italiana di beneficenza: i signori cav. uff. Filippo Diana lire 200; Piero Diana lire 50; signora Sofia Musatti lire 50.

Anomalie. Ieri mattina una musica di territoriali sloveni infiorati percorse le vie di Roiano, scendendo fino alla via Belvedere, e si trattenne a sonare dinanzi a negozi e case, dai quali pendevano i segni di lutto. Nel pomeriggio, sul piazzale presso la civica scuola popolare di Roiano, gli stessi individui fecero la loro *sagra* intorno a un gran bandierone bianco-rosso-bleu, fra i drappi neri delle case e dei villini circostanti.

Non ci meraviglia certo che i territoriali sloveni abbiano avuto il prurito di cantare e ballare. Ciò che non comprendiamo è che ne abbiano avuto il permesso da quell'autorità che ha aggiunto le sue alle manifestazioni di lutto dei cittadini ed ha issato abbrunate e a mezz'asta le bandiere de' suoi dicasteri.

Interruzione telefonica. Causa un guasto sulla linea fra Trieste e Cesiano, il servizio telefonico interurbano fra Trieste e Vienna rimase interrotto tutta la giornata di ieri e tutta la scorsa notte.

Impieghi municipali in concorso. Sono vacanti negli uffici comunali sei posti di alunno di II categoria. Per concorrervi è necessario: di aver assolto una scuola media superiore od altra alla stessa equiparata; la cittadinanza austriaca; l'età non inferiore agli anni 18; la condotta illibata; la sana costituzione fisica.

I candidati assunti in servizio dovranno fare tre mesi di prova.

Risultando favorevole il giudizio sulle prestazioni durante la prova, il candidato è ammesso tosto al giuramento e da quel giorno riceverà l'adiutum di Cor. 600 per il primo anno, di 800 per il secondo, di 1000 per il terzo e di 1200 pel quarto e seguenti.

Dopo sei anni di servizio sarà assegnata la paga della VIII classe di rango.

Il concorso è aperto a tutto 20 corr.

Nelle domande sarà da ultimo rilevato l'eventuale grado di parentela o di affinità del concorrente con qualche impiegato del Comune.

Movimento del porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani «Ceres», cap. S. Lucovich, da Ancona con 4 passeggeri, «Calipso», cap. G. Gillhuber, da Smirne, scali e. Fiume con 8 passeggeri; il piroscafo a.-u. «Saraievo», cap. Micalevich, da Metcovich con 4 passeggeri; il pir. russo «Loutch», cap. A. Vitlinsky, da Novorossisky e Costantinopoli con carico completo di petrolio.

★ Partì il piroscafo del Lloyd «Helios» per Fiume, Corfù, scali e Braila.

Arresto. Ieri mattina due agenti di p. s. arrestarono un giovane mentre stava per entrare all'ospedale, dove ha la moglie inferma. A quanto sembra, l'arresto sarebbe stato eseguito per sospetto di anarchismo.

Piccolo incendio. Ieri sera, verso le 9, un inquilino al terzo piano della casa N. 8 in Corso, lasciò cadere inavvertentemente dalla finestra, un mozzicone di sigaro che andò a cadere su d'un drappo nero che pendeva da una finestra della redazione dell'«Indipendente» e che si incendiò. Alcuni passanti telefonarono ai vigili, che in breve sopraggiunsero con due treni; ma al loro arrivo il minuscolo incendio era già stato spento.

Un incidentino del lutto. L'altra sera, verso le 7, due donnette del popolo stavano chiacchierando dinanzi ad una casa sita in via del Farneto, quando una di esse vedendo che un'inquilina di quella casa, sua conoscente, non aveva esposto i drappi neri dalle sue finestra, la chiamò e le chiese:

— Cossa lei no la meti el luto, siora Luigia?

— Mi no, benedeta, che no lo meto la lo ga messo lei?

— Se lo go messo! ma bisogna esser dure come lei a no meterlo.. magari che i ghe rompessi tutte le lastre, mostra do baba...

L'inquilina allora chiuse le imposte e poco dopo le due donnette, che abitano nella medesima casa, dopo aver scambiato ancora qualche parola, rincasarono. Circa mezz'ora dopo, nelle rispettive abitazioni delle tre donne si presentò una guardia di p. s. che le invitò a seguirla nel vicino ispettorato, dove rimasero per circa un'ora. Ivi furono interrogate e poi rilasciate.

Grave ferimento. Giuseppe Pacher, d'anni 20, milite del reggimento N. 97, prima compagnia, si recò ieri nel pomeriggio a fare una gita in compagnia di un suo futuro cognato, giovanotto sui diciassette anni. Verso le 6 arrivarono in una osteria di Roiano dove bevettero circa un litro di vino. Usciti di là circa le 8, si diressero verso la casa del giovanetto. Quando furono in piazza della Barriera vecchia, il Pacher volle ad ogni costo entrare a bere ancora un bicchiere di birra nello spaccio di vini di «Andemo de Gigia», al N. 3 di quella piazza. Ma mentre stavano per entrare nel locale, un colpo di vento portò via il cappello al ragazzo; il *Pacher* gli prestò momentaneamente il proprio berretto perchè nel rincorrere il cappello, non rimanesse a capo scoperto; ma poco dopo il ragazzo ritornò col proprio cappello in mano, ma tenendo sempre sul capo il berretto del militare.

— Te vedi, Pepi, - disse il ragazzo sorridendo - che bela figura che fazo.... Queste parole furono udite da uno degli avventori del locale, il quale si rivolse al milite e gli disse:

— Bela roba si, un bel comportamento de militar.....

Il Pacher rispose che egli solo era responsabile delle proprie azioni e lo invitò ad attendere ai fatti suoi

Il giovanetto, vedendo che le cose minacciavano di prender una brutta piega, pregò il suo compagno di lasciare immediatamente il locale e infatti poco dopo ambidue uscirono.

Quando furono sulla via però il Pacher si accorse che il suo giovane compagno era senza cappello e senza l'ombrello, per cui lo rimandò nel locale a riprendersi la sua roba. Il ragazzo si fece promettere che egli non lo avrebbe seguito e poi se ne andò per raggiungerlo pochi secondi dopo. Quindi entrambi mossero verso la via del Molino a vento.

Avevano però fatti appena pochi passi che furono avvicinati dall'avversario di poco prima e da altri due individui, i quali dopo averlo provocato si diedero a tempestarli di pugni. Ad un tratto il Pacher cadde a terra: uno degli avversari lo aveva colpito alla schiena con un coltello; e si era dato poi a precipitosa fuga. Alle grida del ragazzo accorsero le guardie, che riuscirono ad impossessarsi dei due percuotitori che erano rimasti. Altre due guardie poi sollevarono di peso il ferito e lo trasportarono all'ispettorato di androna del Moro, da dove si telefonò alla Stazione centrale di soccorso. Il medico giunto poco dopo, riscontrò al Pacher tre ferite di punta e taglio alla vertebra dorsale. Dopo avergli prestato le prime e più urgenti cure lo fece trasportare all'ospedale militare.

I due arrestati vennero condotti dinanzi al cancellista Scok in via Tigor dove furono interrogati.

Essi sono il carpentiere Antonio Vattovatz, d'anni 25 e Riccardo Lepsich, d'anni 21 fabbro.

Durante il lavoro. Il calderaio Nicolò Cosuch, d'anni 17, abitante in via dei Capitelli N. 6, ieri, durante il lavoro, riportò una contusione ed un'escoriazione al gomito destro.

Ricorse all'Igea.

Iersera alle 8, mentre Carlo Seppar, d'anni 25, abitante in Guardiella N. 713, addetto ad un deposito di birra, stava scaricando da un carretto alcuni caratelli di birra, uno di questi, scivolatogli dalle mani, gli cadde sulla gamba sinistra in modo da produrgli una ferita.

Ricorse alla Guardia medica.

All'ospedale. Quel povero piccino di 3 anni, Leonardo Siega, che ieri l'altro era rimasto vittima dell'accidente causato dai cavalli del signor Baggio, in via dell'Acquedotto, dovette venir trasportato all'ospedale, essendosi aggravato il suo stato, in seguito alle lesioni riportate, che sono risultate di natura ben più grave di quanto alla prima sembrava.

Molto rumore.... La ragazzina di 10 anni Vittoria Stoss, abitante in Androna dell'Olio N. 2, ieri verso le 6 pom si mise di mala voglia a lavorare all'uncinetto dopo d'essere stata ben sgridata da sua madre per la sua pigrizia. Una terribile minaccia gravitava sulle sue spalle e sul suo stomaco: se per la sera ella non avesse finito un metro di merletto, sarebbe andata a letto con una buona dose di legnate invece di cena. Ed ella si mise a maneggiare l'uncinetto con tanta foga, che non pareva più quella bimba pigra e fuggifatiche di prima, quando improvvisamente emise un urlo. Accorse la madre, accorsero le vicine, accorsero tutti i monelli che giocavano per le strade. Sembrava che una grave disgrazia dovesse essere accaduta alla bambina, che urlando sempre come un'ossessa fu a viva forza trascinata nell'ambulatorio dell'Igea, seguita da uno stuolo di gente che sempre più andava ingrossandosi. Finalmente riuscirono a farla entrare nella stanza chirurgica e a farla sedere su di una sedia. Allora soltanto si potè sapere che cosa le fosse accaduto. La punta dell'uncinetto le si era conficcata nella palma della mano, e tanto superficialmente che prima ancora che il medico s'accingesse ad estrargliela il ferro uscì da solo e cadde per terra. Allora i gridi assordanti cessarono, mentre sul volto della piccola Vittoria si disegnò un sorriso di soddisfazione.

Una dichiarazione alla cuoca. In un'osteria di via del Torrente entrarono ieri mattina, verso le 9, due giovani operai e presero posto ad un tavolo presso la dispensa della cuoca. Uno dei due ordinò un mezzo litro di vino e, dopo aver riempito il bicchiere, si recò dalla cuoca ad offrirle di bere con lui.

— La bevi, cocolona, le disse, e po' la vedarà che bela roba che ghe go de dirghe.

La cuoca portò alle labbra il bicchiere e poi lo restituì al gentile giovanotto, il quale, dopo aver bevuto il suo vino tutto d'un fiato, prese confidenzialmente la donna per le mani e le disse:

— La senti, la vedi quel mio amico... ben quel el xe innamorà morto de lei: lu no gaveva coragio de dirghelo, cussì el me ga pregà mi...

A quella intempestiva dichiarazione... per procura, la cuoca rispose con una grande risata.

— Cari lori! disse la donna, che, fra parentesi deve avere per lo meno 55 anni, i me burla!... se lu mi no lo go mai visto.

A questo punto anche il sedicente innamorato si avvicinò alla dispensa e cercò di convincere la cuoca che l'amor suo era sincero: la aveva veduta bensì una sola volta, ma era stato un punto solo: e quella era bastata per farlo innamorare.

Dopo circa mezz'ora, durante la quale il giovanotto non si era stancato di assicurare la vecchietta che senza di essa non poteva più vivere, i due amici se ne andarono promettendo di ritornare per l'ora del pranzo.

Quando si fu un po' calmata dall'emozione che la dominava, la cuoca ripigliò le sue faccende di cucina e allora appena s'accorse, meravigliata, che erano sparite parecchie posate e alcuni tovaglinoli del valore complessivo di circa 11 corone.

A proposito di una balla di pelli d'ignota provenienza. Riguardo alla notizia da noi riportata ieri abbiamo ora questi ulteriori particolari.

Venerdì, nelle ore pomeridiane, una squadra di braccianti era intenta a trasportare nel magazzino N. 19 del Punto franco di proprietà della ditta Petala e Carajannaky, una quantità di balle contenenti pelli d'agnello che erano arrivate durante la mattina con un piroscafo lloydiano. A lavoro finito, si constatò che una delle balle, del valore di circa 300 corone, era sparita, perciò il direttore della ditta, avvertito del fatto, si recò a denunciare il furto all'autorità di polizia.

L'ufficiale fu incaricato delle indagini e nella stessa sera venne a sapere che il negoziante in pelli signor A. C., avente il suo magazzino in via degli Artisti aveva poco prima ricevuto una balla di pelli.

Il funzionario allora si recò da detto negoziante e nel suo magazzino trovò infatti la balla rubata.

Il signor C., interrogato, raccontò allora che verso le 6 un individuo a lui sconosciuto aveva trasportato a sua insaputa la balla nel magazzino e poi se ne era andato.

La balla fu subito portata alla polizia ove si trova ora a disposizione del proprietario. Poi il funzionario, coadiuvato dai suoi agenti, avviò le opportune indagini per iscoprire i colpevoli e quali sospetti autori del furto arrestò i braccianti Guido R., d'anni 28 ed Edoardo C., di anni 21 nonchè il carradore Giovanni S., d'anni 24.

Furti e furterelli. Tomaso Pockar, abitante presso un affitta letti in androna del Moro N. 3, ieri mattina appena si alzò dal letto si accorse che le avevano derubato del portamonete contenente 15 corone, che teneva in una tasca dei calzoni. Il suo compagno di stanza Carlo M., facchino, d'anni 25, contro il solito era già uscito di casa, perciò i sospetti del Pockar caddero su lui, epperò si recò subito a denunciare il fatto all'ispettore di p. s. Varinodich, il quale si mise alla ricerca dal presunto ladro e circa un ora dopo riuscì ad arrestarlo in una osteria di via delle Sette Fontane.

Alla polizia l'U. confessò di aver rubato il portamonete e dichiarò che delle 15 corone ne aveva consumate circa 6. Le 9 rimanenti furono restituite al Pockar.

La signora Elisa Dino, abitante in via del Boschetto N. 444 denunciava ieri alla polizia che mentre passava per la piazza del Ponterosso, un ignoto mariuolo la aveva derubata del portamonete contenente 25 corone.

Scottata dall'acqua bollente. La cuoca Teresa Lacharnel, d'anni 19, abitante in Piazza vecchia, ieri si rovesciò accidentalmente una pentola d'acqua bollente sulla mano sinistra e ne riportò alcune scottature all'avambraccio e alla mano sinistra.

Fu medicata alla Società Igea.

Lesioni accidentali. L'ostessa Anna Fattoretto abitante in via dello Squero N. 1, ieri nel pomeriggio con un coltello di cucina si colpì accidentalmente alla mano sinistra e ne riportò una ferita all'indice.

Ieri sera, verso le 10, il bracciante Giovanni Gherson, d'anni 21, abitante in via Castaldi N. 1, avendo accidentalmente urtato contro un vetro, lo mandò in frantumi e ne riportò una ferita di taglio al braccio sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica per ottenere le cure necessarie.

Cadute. La piccina di due anni Lidia Magrini, ieri, poco dopo le 6 pom., nella propria abitazione in via del Boschetto N. 18, cadde e riportò alcune contusioni alla faccia.

Ida Solfanelli, abitante in Corso, ieri verso le 5 pom. scivolando cadde e riportò una distorsione all'articolazione del piede sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure opportune.

Le baruffe domenicali. Il girovago Vittorio Israel d'anni 24, abitante in via Punta del Forno N. 2, si trovava stanotte verso l'una in un'osteria in via del Ponte, quando venne a diverbio con alcuni braccianti, uno dei quali gli lanciò contro un bicchiere, che gli causò una grave ferita all'occipite.

I compagni del ferito si diedero a loro volta a scagliare bicchieri contro gli avversari, senza però colpire alcuno.

Accorsero le guardie di p. s. che arrestarono il ferito e tre dei suoi compagni.

L'Israel fu accompagnato prima all'infermeria Treves, dove fu medicato, e quindi all'ospedale.

L'oste soffre un danno di circa 3 corone per rottura di bicchieri.

✱ Alla Stazione di soccorso si presentarono stanotte i fabbri Giovanni Kain, d'anni 31, abitante in via Antenorei N. 37, e Michele Ciscutti d'anni 30, abitante in via S. Vito N. 16, il primo per farsi medicare una ferita lacero contusa alla regione parietale destra e il secondo una contusione al braccio sinistro, che dissero di aver riportate da alcuni giovanotti che si azzuffavano in un'osteria a S. Giacomo, i quali li avevano colpiti per isbaglio.

Sasso feritore. Il venditore ambulante di gelati Olivo Todesco, abitante in via delle Sette fontane N. 19, ieri alle 5 pom., ricorreva alla Guardia medica perchè, poco prima, un ragazzaccio l'aveva colpito al capo con un sasso, cagionandogli una ferita lacero-contusa. Ottenne le cure necessarie.

Corrispondenza aperta. *Contrastone ignorante*: Re Umberto era colonnello onorario del 28.o reggimento austriaco di fanteria. — *G. Pansera.* Non ha figli. — *Dott. S.* Non ha che a sfogliare i giornali.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 10.0, ore 2 pom. 20.5 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 753.0. Oggi temperatura ore 7 ant. 18.5 C. — Oggi: alta marea 7.35 ant., 5.50 pom. Bassa marea 0.40 ant., 0.23 pomeridiane.

Ogni giorno una. In presenza di De Tappeti che ha una moglie dalla circonferenza enorme, si parla di igiene, di esercizi fisici, di passeggiate.

— Per me, dice l'illustre uomo, quando ho da fare una lunga passeggiata non ho che da fare il giro... di mia moglie.

Da GORIZIA.

5 agosto.

Temporali e fulmini. Dalla fine di luglio ad oggi l'alta montagna è spesso visitata da temporali non senza conseguenze. A Kern e nelle sue immediate vicinanze i temporali si susseguono con tanta frequenza che la gente non sa come ripararsi. Essi sono accompagnati da grandi scariche elettriche ed un fulmine incendiò una stalla. Perirono nell'incendio quattro giovenche e a grande stento potè salvarsi un uomo che si trovava nella stalla medesima.

— Nelle vicinanze di Albiniàna (Planina) in quel di Aidussina caddero chicchi di grandine grossi come uova; i più vecchi del luogo non ricordano una grandinata simile. Distrusse tutte le frutta; ferì gravemente un uomo al capo dopo avergli forato il cappello, e ne ferì pure parecchi altri meno gravemente.

Da PIERIS.

Un fulmine. Iersera durante il temporale un fulmine cadde sulla stalla del colono Benes e penetratovi dal tetto si sprofondò nel suolo. Nel passaggio per la stalla, senza appiccare incendio, fulminò un bove e una mucca. I due animali erano assicurati.

Da GRISIGNANA.

Per la morte di re Umberto. Per la morte di re Umberto furono elargiti a favore della Società sussidiatrice per studenti poveri del ginnasio reale italiano di Pisino dai signori: Giuseppe Laurencich cor. 2, Celestino Fedele cor. 2, Torcello Elio cor. 2, dal giovinetto Carlo Torcello cor. 1, da Antonio Baucher cor. 2.

Da NERESINE.

L'ufficio telegrafico. Il ministero del commercio ha corrisposto alle domande della Podesteria di Ossero e di questi abitanti ed ha concessa, su proposta della direzione delle poste e dei telegrafi, la istituzione di una stazione telegrafica abbinata al nostro ufficio postale.

Elargizioni alla «Lega Nazionale.»

Pisino. Dall'on. dott. Bubba per onorare la memoria di re Umberto I cor. 20; da alcune fanciulle cor. 10.80 quale civanzo di un telegramma.

SCIARADA.

Donna che in fronzoli
Sempre si sta
Del *primo* piacesi,
Ognun lo sa.
Coll'*altro* chiamasi
Gentile fior;
Ha color croceo
Squisito odor.
Amante misera
Fu il mio *total*;
L'amor suo tenero
Sposse un rival.

E. G.

Spiegazione del giuoco precedente
Di-vari-O

[illegible] Stabilimento Tipografico [illegible] — Trieste

COMUNICATI[*]

Per opera di persone invidiose, che mirano a danneggiarci - e che viceversa non riuscirono a farci altro che della *réclame* - fu sparsa voce che noi sottoscritti fossimo stati arrestati per sospetto d'anarchismo. Chi ci conosce ne avrà fatto una risata.

I giornali hanno già dichiarato falsa la notizia e rilevato com'essa manchi d'ogni fondamento. Ciononostante piace a noi di pubblicare il presente comunicato, a confusione di coloro che si fecero i propagatori dell'assurda voce, ben sapendo che meno di qualunque potevamo apparir persone sospette noi che siamo conosciuti da tutti grazie al nostro esercizio, e che tutta la nostra giornata la dedichiamo al più indefesso lavoro.

ANGELO ANDOLFI e GIOV. M. BERRETTINI
proprietari dell'Hôtel Moncenisio.

[*] La Redazione si dichiara estranea, tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

L'Amministrazione del «Piccolo» non potendo tenere corrispondenza con chi invia avvisi collettivi mediante lettera, rende avvertito il publico che quando un avviso ordinato, non comparisce nel giornale, significa che è stato respinto. Chi ordinò l'avviso si rivolga in questi casi all'ufficio di Amministrazione per schiarimenti ed eventuale ritiro dell'importo che resta a sua disposizione.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza della Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.